



bambinesco, sui toni del rosa cipria e rosso fragola. Dall'altro, la casa di George Falconer, il protagonista: maschile, astratta, quasi interamente in legno e vetro, con dettagli e suppellettili dai toni neutri e compassati e dalla fattura sobria e impeccabile. La collaborazione tra Tom Ford, il regista, forse più incline a una visione idealizzata, e il team composto dallo scenografo Dan Bishop e la set decorator Amy Wells, noti invece per il realismo antieroico delle ambientazioni, è riuscita a dare corpo al lato più chic della California del 1962.

Anche se la casa di George, seppur arredata con mobili d'epoca, può essere considerata un feticcio di una tendenza del design che sta prendendo piede oggi, nei suoi concetti di sobrietà, materiali autentici, legno massello, pelle, tessuti a grana grossa. Che si accompagnano a un generale sdoganamento di piccoli dettagli formali sino a poco tempo fa considerati nonneschi: forme contenute, svasate o a campana, gambe di legno rastremate, braccioli sagomati. Qualche esempio? Le eleganti creazioni in legno di Noé Duchaufour Lawrance per Ceccotti Collezioni, che ricordano le linee sinuose di Finn Juhl. O le doghe curvate della poltrona Flax disegnata da Philippe Nigro per Ligne Roset. Il massello sarà protagonista anche alla mostra "Furniture for Life" in via Carlo Botta 8, in cui esporranno Autoban, Leif.designpark, Matthew Hilton e Studioilse, marchi che in molti pezzi coniugano influenze '50s a un aspetto frugale, solidità e attenzione alla sostenibilità.

Il legno, peraltro, non sta sempre solo. E l'accostamento con gli altri materiali (addirittura l'ottone) non è più mascherato da verniciature uniformi o imbottiture. Convivono tutti, di nuovo appassionatamente, e senza pudori, nelle creazioni del 2010, a condizione che ognuno sia libero di essere se stesso e venire usato per gli scopi e le lavorazioni più congeniali. Ora immaginatevi "Object": un mobile contenitore composto da cinque parallelepipedi di materiale diverso: legno, vetro, plastica, pietra e metallo. L'ha concepito Mats Theselius per gli svedesi minus-tio. Osservandolo, la domanda sorge spontanea: l'ispirazione arriva dal passato? «No, ma l'idea mi piace» risponde Mats «del resto, il futuro non è più quello di una volta».

1. Casa Wary-Meyers a Portland.
2. "Object": mobile contenitore di Mats Theselius.
3. "Beat light", di Tom Dixon.
4. "Reedy" di Autoban.
5. "Stella" sidetable di Noé Duchaufour Lawrance.
6. "353 Brando Sofa" di Matthew Hilton.
7. "Flax" di Philippe Nigro.



5



6



MY GENERATION: THE GLORY YEARS OF BRITISH ROCK

PHOTOGRAPHS BY HARRY GOODWIN

LONDRA, VICTORIA AND ALBERT MUSEUM
DAL 30 APRILE AL 24 OTTOBRE 2010

Una collezione di 200 scatti di Harry Goodwin, che dal 1964 al 1973 è stato il fotografo di "Top of the Pops", famosa trasmissione musicale della BBC. Le sue immagini testimoniano il carisma e lo stile di tutti i numeri uno della musica rock. Suoi gli scatti di Jimi Hendrix con la chitarra fra i denti, dei Rolling Stones nella mensa della BBC e di Paul Mc Cartney che versa il tè. In molti casi, a seguito della perdita delle bobine, queste foto sono tutto ciò che rimane delle performance in studio di artisti del calibro di Aretha Franklin, Dusty Springfield e The Beach Boys.



PHOTOGRAPHING FASHION

BATH, FASHION MUSEUM
DAL 27 DI MARZO 2010

La mostra espone la raccolta di Ernestine Carter, una collezione di centinaia di stampe fotografiche e di bozzetti originali commissionati e ricevuti per la stampa, negli anni '60, dalla influente caporedattrice del Sunday Times. Le

parole di Rosemary Harden, direttrice del museo, non lasciano spazio a dubbi «È come vedere quegli anni aprirsi davanti ai tuoi occhi: dalla ex bondgirl Tania Mallet che indossa un vestito da sera in stile impero, fino a Celia Hammond, appena tornata dall'India con un vestito ispirato al subcontinente». In esposizione anche vestiti e accessori dell'epoca, tra cui una minigonna di Mary Quant.